

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Viale di Francia 4.
INSEZIONI. — Comunica
corpo del giornale per ogni
spazio di linea cont. 50 — Doro
cont. 80 — Per avvisi dopo la t
una o due colonne, chiedere le
zioni nase che si spediscono a rich
Avvisi in IV pagina prezzi mita

Direzione
Udine, Viale di Prampeno N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cont. 5 — Arrotrato cont. 10.
Gli abbonamenti non disdettagli si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono l'ettere
ed i piegii non s'acfrancati.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quodq; una tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon

Venerdì 23 Giugno 1905

Nel Parlamento

Roma, 22. — Alla seduta d'oggi Fortis e Marcora commemorano Giuseppe Mazzini.

Fortis. Propone di levare la seduta in segno d'omaggio.

Prendono parte alla commemorazione anche i deputati Pantano, Costa A. Succi e Giannurco.

Si presentano dopo ciò, alcuni disegni di legge e si toglie subito la seduta.

ABBASSO LE RELIQUIE!

Più volte avrete sentito dai mode ni evoluti — dal papavero alla malva — gettare lo scherno sopra le reliquie dei nostri santi. Bene, vediamo ora come trattino essi le reliquie dei... loro santi.

Lunedì alla Camera si trattò della conservazione della tomba di Garibaldi. L'aula parlamentare, avuto riguardo all'argomento, aveva assunto un aspetto religioso e solenne. E ora leggete.

Graffagni consente nelle conclusioni della Giunta ritenendole conformi al sentimento del paese che considera Caprera come sacrario della Nazione, e per volgere di tempo non oblierà mai la tomba del grande.

Romussi deplora la manomissione della casa che appartenne a Garibaldi, degli strumenti da lavoro da lui adoperati ed invoca dal Governo che quelle preziose memorie siano religiosamente custodite e conservate alla nazione.

Presidente avverte che il generale Ricciotti Garibaldi non chiede assolutamente la cremazione della salma ma che ove non venga cremata venga trasportata ove possa essere religiosamente custodita.

Abozzi applaude alla proposta della Commissione e ringrazia tutti gli oratori che hanno stimato la Sardegna degna di custodire la venerata tomba consolatrice delle loro miserie.

Villa riterrebbe una profanazione turbare le sacre ceneri, ma rammenta alla Camera il suo voto del 30 giugno 1890 per la conservazione dei ricordi a Caprera.

Caetani di Laurenzana invita il Governo ad impedire di vendere la spada d'onore regalata a Garibaldi e far sì che quelle gloriose memorie vengano custodite nel museo garibaldino di Roma.

E ora veniamo al clou; alle dichiarazioni cioè del Governo. Leggete.

Fortis (segni di attenzione). Affidata ai sardi la tomba del generale, non potrebbe avere custodia più religiosa.

Il Governo non può consentire la rimozione della tomba di Garibaldi sintesi del nostro risorgimento. Riconosce per altro che il Governo mancò nel non dare attuazione precisa all'ordine del giorno 30 giugno 1890 e si impegna perciò a proporre che la casa ed i terreni annessi siano dichiarati monumento nazionale. (vive approvazioni)

Assicura poi l'on. Di Laurenzana che le armi di Garibaldi saranno conservate alla nazione.

E se questo non è feticismo, non sappiamo quale altro mai si debba chiamare. Tra l'onore e lo sdilinquere ci corre assai! Ma il bello si è che tutti codesti allegri feticisti che versarono lagrime inconsolabili ai divini ricordi della loro Mecca, usciti di Montecitorio si daranno a fare gli uomini superiori a ogni pregiudizio mettendo in canzonella i ricordi dei nostri santi e delle cose nostre sante. E in ciò sta la commedia!

La quale però serve già a qualche cosa. Serve cioè a far comprendere anche al più ennuco dei nostri anticlericali, che l'uomo non può stare senza un culto e senza una divinità. Tutto sta nella scelta. Noi abbiamo Roma e Gerusalemme, sintesi di una divina epopea; loro hanno... Caprera. Il contenuto — è legge fisica, morale e intellettuale — non può guarir superare il contenente!

UN RICORDO AL S. P. PIO X nel Seminario di Padova

Sabato vi fu a Padova la inaugurazione del ricordo marmoreo a Pio X, che per otto anni fu alunno di questo Seminario Vescovile.

Nel vasto cortile d'ingresso erano radunati oltre tutti i professori e chierici del Seminario, il Capitolo della cattedrale la Congregazione urbana dei Parroci e Vicari, molti Sacerdoti della città e diocesi, i Padri Oblati, i Padri del Santo, i R. Cappuccini, il Patronato del Santo, rappresentanze delle Associazioni cattoliche e molti signori.

Alle 12,10 giunse S. Em. il Cardinale, il quale andò ad occupare il posto apparecchiato ad un lato del monumento.

Subito la Cappella del Seminario sotto la direzione del prof. Chesò cantò l'Offertorio « pro Pontifice nostro Pio ». Quindi il Vescovo lesse un magnifico discorso, illustrando la ragione di questa cara festa di famiglia; parlando della bontà e dolcezza del Sommo Pontefice, e soprattutto della condotta esemplare tenuta sempre da Lui Chierico. Parroco, Vescovo, Cardinale, condotta esemplare che lo fece salire alla più alta dignità della Chiesa. Terminò con un evviva al Beato Gregorio Barbarigo ed a Pio X.

Fu data quindi lettura di una affettuosa risposta del Santo Padre, all'indirizzo spedito dai professori del Seminario.

Il ricordo è situato sotto il primo arco a destra della scala; è in marmo di Carrara, alto circa due metri. Si può considerare in tre parti: medaglione, lapide ed ornato.

Il medaglione circondato da una corona di alloro con fregi d'oro, rappresenta in profilo il Santo Padre, somigliantissimo.

Pio X Pon. Max
Quod octo annos heic educatus
Virtute ac doctrina
Inter aequales facile princeps
Et ad summam dignitatem
O-bis univervo plaudente
Erectus
Barbadiaci Domum
Novo honore cumulaverit
Seminarium Patavium
Tanto alunno
F. C.
Anno 1905.

(A Pio decimo Pontefice Massimo, che per otto anni qui fu educato alla virtù e alla dottrina, tra i coetanei di gran lunga primo, ed innalzato alla somma dignità col plauso di tutto il mondo che ornò di nuovo onore la casa del Barbarigo, il Seminario di Padova a tanto alunno pose).

Ai lati della lastra due pilastri rabeacati finemente (stile purissimo del 500) sostengono un ricco arco lombardesco, sul quale si innalza lo stemma del Pontefice.

L'opera è riuscita veramente bene, e noi ce ne rallegriamo coi fratelli Cavalini da Piove, che seppero così felicemente eseguire il delicato disegno.

Sul ricorso della difesa di Nasi.

Roma, 22. — Correva voce che la Cassazione su domanda del collegio defensionale dell'ex-ministro Nasi, potesse deliberare il rinvio del dibattimento al Senato riunito in Alta Corte.

Però nelle conversazioni senatoriali si prestava poca fede a questa notizia parendo eccessiva una tale deliberazione, a quasi una mancanza verso il Senato che sarebbe così chiamato per piccoli reati o comuni mentre ad altri sembrava che il procedimento sarebbe anche poco vantaggioso allo stesso Nasi perchè il Senato non può esser molto benevolo se lo si invita a giudicare reati non politici.

La situazione in Russia

I cosacchi caricano gli scioperanti.

Pietroburgo, 22. — Una folla di operai tenendo un meeting nel sobborgo Talka quando intervennero i cosacchi. Senza alcuna intimazione preventiva caricarono gli scioperanti e gli dispersero a colpi di naga-ka; fecero numerosi prigionieri che furono consegnati alla polizia. Gli altri, fra i quali molte donne fuggirono verso la foresta, ove i cosacchi fecero una vera battuta inseguendoli. Furono sparati colpi di revolver anche su individui isolati e disarmati. L'inseguimento continuò fino alla strada ferrata.

Nel sobborgo di Gang gli scioperanti impedirono di spegnere un incendio scoppiato in una fabbrica. Giunsero i cosacchi. Una mischia terribile ebbe luogo. I cosacchi manovravano selvaggiamente la naga-ka; gli operai tiravano sassi.

Le vittime furono numerose; poi i cosacchi entrarono nelle case ove si erano rifugiate alcune persone colpendole orribilmente sulla faccia. Il panico fu generale. La maggior parte dei negozi sono chiusi.

Terribili eccidi a Lodz.

Lodz, 22. — Ieri 70.000 dimostranti con bandiere rosse percorsero la città. Le truppe spararono.

Vi furono 18 morti e un centinaio di feriti.

Note e commenti

L'attenzione del pubblico.

Dall'Avanti:

« La importanza del Congresso del riscatto Ferroviario ha richiamata l'attenzione davvero generale del pubblico italiano, smovendolo da quella apatia nella quale si mantenne durante la grande questione del problema per l'assetto ferroviario ». Ridiamate l'attenzione generale del pubblico italiano? smosso dall'apatia? Ma chi si è accorto che a Milano sia stato tenuto un congresso del riscatto ferroviario?!

Un inutile travetto.

Dallo stesso Avanti che parla delle elezioni politiche di Gonzaga:

« Quel povero Maganzini fa pietà. Inutile travetto, levato agli alti onori della candidatura dalla viltà moderata che gli ronzava attorno, s'è trascinato per una settimana nei vari centri del collegio a leggere balbettando floscite discorse, invano sostenute da due o tre dei moretti, ed è caduto infine miseramente, senza più speranza di resurrezione ».

Da sapersi che questo inutile travetto ha riportato nelle elezioni 2548 voti contro 3443 riportati dal socialista Mario Todeschini. Da scommettersi che se fosse stato un « utile travetto » avrebbe senz'altro vinto.

Massima disinvoltura.

Dallo stesso Avanti che parla sul voto per le maggiori spese nella Marina:

« La vittoria del Governo, poi crediti alla marina, è strimpellata in tutti i toni dagli organi di palazzo Braschi. »

Ma fu quella una vittoria vergognosa di ascari, inviati al Parlamento a difendere la corruzione sozza d'onde uscirono eletti.

Tutti i capi-partito, tutti gli antichi parlamentari, dall'estrema destra, al centro, a sinistra, all'estrema sinistra votarono contro l'affarismo ternatuolo.

Votò contro l'on. Antonio Di Rudini, a destra; votò contro l'on. Sonnino il capo del centro; votò contro l'on. Cocco-Ortu, il capo riconosciuto degli zanardelliani di sinistra; votò contro l'on. Sacchi capo dei radicali; votarono contro i repubblicani e i socialisti compatti ».

Tutti lo sanno, ma il leale foglio non lo dice che quei capi votarono contro l'ordine del giorno perchè includeva fiducia al governo, non perchè contenesse le maggiori spese, che fin sul principio essi dichiararono di approvare!

Abbiamo voluto riportare questi centoni dall'Avanti, tolti da uno stesso numero per dimostrare come esso — organo massimo dei socialisti in Italia — le sballi grosse e sgangherate al pubblico dei suoi lettori, dei quali — e forse non a torto — mostra di avere ben poca stima!

Per l'ordinamento ferroviario.

Roma, 22. — E' uscita stamane una parte del quarto volume degli atti della Commissione per l'ordinamento ferroviario presieduta dall'on. Saporito.

Con essa si completa la relazione speciale concernente l'ordinamento finanziario, dandosi particolareggiate notizie circa il funzionamento dei tre fondi tecnici di riserva destinati alla conservazione delle Strade Ferrate, della soprastruttura metallica, costituita dalle rotaie e dei loro accessori e del materiale, nonché circa la Cassa degli enti patrimoniali e le sue vicende durante il decorso ventennio.

Ivi si dà conto degli studi eseguiti dalla Commissione per la costituzione organica dei fondi suddetti, i bilanci tecnici di quelli che riflettono la conservazione dell'armamento metallico e del materiale rotabile per la riorganizzazione dei tre fondi di riserva e della Cassa patrimoniale.

Il principe di Udine a Montevideo.

Montevideo, 22. — Il Principe di Udine ha visitato il Circolo Italiano e la Scuola Italiana, ricevuti dalle notabilità della Colonia, fatto segno a dimostrazioni calorose da parte degli italiani.

Il Principe ricevette al Consolato, le Delegazioni della Colonia Italiana recatesi a presentargli gli omaggi.

Il Principe ha visitato il Presidente della Repubblica intrattenendosi secoli con la massima cordialità. Il Presidente della Repubblica si recò a restituire la visita al Principe. I colloqui del Presidente col Principe furono pure estremamente cordiali.

Insera al Horizontal Hotel vi fu un pranzo di quarantadue coperti offerto in onore del Principe dalle notabilità della Colonia.

Durante il banchetto è regnato grande entusiasmo.

La crisi in Ungheria.

Budapest, 22. — In causa della nomina di Fejervary a presidente dei ministri è scoppiata la crisi nel Gabinetto.

La situazione si considera assai grave. Tutti i gruppi della Camera tengono stasera riunioni.

Il Comitato esecutivo delle Sinistre indirizzerà al paese un manifesto, esortandolo a opporre una resistenza passiva e a non pagar le tasse.

Si nota che il presidente della Camera, Jush, chiudendo la seduta, gridò ai deputati: « Dio protegga la nostra patria da ogni rovescio! »

Un magnate chiese a Fejervary: « Cosa succederà ora? »

Fejervary rispose: « Tutto è nelle mani di Dio! »

L'odierna seduta della Camera fu una vera rivolta, accentuata dalle grida: « Viva la Norvegia: che accompagnarono la votazione della risoluzione Banffy ».

Budapest, 22. — Alla Camera dei Magnati ieri si prese atto del prescritto reale che nomina il gabinetto Fejervary. Quindi Fejervary ripeté le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati.

Il conte Dessenffy propose una mozione dichiarante che la Camera dei Magnati non ha alcuna fiducia nel gabinetto Fejervary. La mozione fu approvata con voti 54 contro 19. Dopo aver preso atto del prescritto reale relativo all'aggiornamento la seduta venne tolta.

LA RIDUZIONE DELL'INTERESSE.

Roma, 22. — Il Re firmò oggi la legge di riduzione dell'interesse legale al 4 per cento in materia civile e al 9 per cento in materia commerciale.

Nuovi massacri in Armenia.

Parigi, 22. — Nuovi massacri sono stati commessi a Nahitchevan (provincia di Erivan). Gli armeni di questa regione sono stati completamente disfatti. Cinquecento cristiani sono stati convertiti per forza all'islamismo.

A Ohramlou 11 ragazzi sono stati mutilati. A Djagoa le donne e le fanciulle sono state violentate alla presenza dei loro mariti e dei loro figli o parenti; 37 uomini vennero decapitati alla presenza delle donne e dei fanciulli. Gli autori di questa atrocità terrorizzano la popolazione tartara ignorante sotto la protezione segreta delle autorità governative.

Trentasettemila insorti della provincia di Erivan incendiarono 4 villaggi armeni poscia attaccarono successivamente altri due villaggi ma furono respinti con perdite considerevoli.

NUOVO FORTE CHALROL.

Parigi, 22. — L'operaio agricoltore Meley dimorante a Chagnon sparò, giorni sono, un colpo di rivoltella contro un contadino suo vicino, ed asseragliatosi poscia in casa minacciò continuamente, con un vero arsenale di fucili e rivoltelle, quanti osano avvicinarsi alla sua casa.

I gendarmi fanno buona guardia nei dintorni, mentre studiano il modo per poter arrestare il pericolo assassino.

LO SPORT IN ROMA ANTICA

Nil sub sole novum. A molte invenzioni che formano l'orgoglio del nostro tempo o almeno alle loro forze rudimentali, già accennavano i classici latini.

Così, per esempio, gli antichi avevano un servizio postale meravigliosamente organizzato.

All'epoca dell'Impero in Ostia era stabilito un ufficio postale per i trasporti ultramarini e ad esso presiedeva il « Procurator ad navas vagas ».

I veloci velleri adibiti al servizio potevano, in circostanze favorvoli, toccare Alessandria dopo 11 giorni di viaggio, lo stretto di Gibilterra dopo sette, la costa di Barcellona dopo 4, la costa africana dopo 2.

E per mezzo dei semafori venivano anche scambiati dispacci telegrafici.

Nò mancavano i giornali, o « Acta Diurna ». Questi venivano compilati e pubblicati dagli « actari » o « actuari », assistiti dai « reporters » giudiziari, militari, finanziari e generici.

Notizie d'ogni genere, pubbliche e private, trovavano posto in quegli « Acta », che, trascritti a centinaia di copie dagli « operai », venivano venduti a « clubs » e privati specialmente nelle provincie, dove essi erano avidamente ricercati e letti.

Fu sollevata la questione se gli antichi amassero lo sport, quale lo intendiamo al giorno d'oggi, ossia l'alpinismo, le corse, la caccia alla grossa selvaggina, le regate e altri simili passatempi.

Sarebbe superfluo parlare degli esercizi atletici o ginnastici, quali la corsa pedestre, il nuoto, la scherma, la lotta a corpo, giacchè questi e altri esercizi corporali formavano parte essenziale dell'educazione impartita alla gioventù romana.

L'alpinismo.

Perduti i giornali dell'antica Roma che soli ci avrebbero dato qualche resoconto sulle più audaci ascensioni compiute da cittadini privati, le sole informazioni tramandateci riguardano le imprese alpinistiche di grandi personaggi, sovrani o generali famosi.

Filippo III re di Macedonia, fu forse il primo dei grandi alpinisti: Tito Livio racconta la sua ascensione sul monte Haemus (l'Herminach Dagh nei Balcani orientali) fatta nell'anno 181 a. Cristo.

Egli aveva udito che dalla vetta di quella montagna si poteva ammirare tanto l'Adriatico quanto il Mar nero, e risalire con l'occhio il corso del Danubio sino alla sua sorgente.

Sedotto da questa prospettiva egli volle tentare la prova, e si mise in viaggio con il solito corteo di guide e portatori. Occorsero tre giorni interi per la salita, e due per la discesa.

I componenti di quella comitiva assai probabilmente poco poterono godere di panorami sperate, a causa della nebbia di cui parla anche Tito Livio. Ciò nonostante, discesi al piano, essi confermarono la leggenda dell'Adriatico, del Mar Nero, e delle Alpi che si potevano abbracciare di lassù con un solo sguardo: e ciò dimostra ch'essi non avevano veduto nulla fra la nebbia, o che essi non avevano detto la verità.

Fra i romani amatori di montagne, l'imperatore Adriano è il più conosciuto. Assai dissimile dal suo predecessore Caligola, che fuggì da Messina ai primi sintomi di una eruzione dell'Etna, egli fece l'ascensione di quel monte nell'anno 126 dell'era volgare, e ne fu così entusiasta che all'altezza di 2730 metri fece edificare un rifugio, le cui rovine vengono ora chiamate « Torre del filosofo ».

Corse di cavalli.

Le migliori scuderie di cavalli da corsa, si trovavano in Spagna, in Sicilia, in Capadocia, in Epiro, e principalmente nella Mauritania e in Numidia. Esse erano grandi centri d'intrighi, e pare che la corruzione dei fantini venisse praticata su vasta scala.

La passione dei Romani per le corse non conosceva alcun limite. Qualche giorno prima delle corse venivano messe in circolazione le liste dei cavalli con i nomi e i colori dei singoli corridori e dei loro guidatori o fantini. E grandi scommesse venivano fatte sui cavalli e sui fantini preferiti.

L'allevamento dei puledri finiva ge-

heralmente quando essi occupavano tre anni, e i buoni cavalli da corsa a cinque abbandonavano il « turf », e venivano messi in riposo.

La resistenza di questi cavalli era talvolta meravigliosa. Tuscus, un cavallo favorito di Diecle, il famoso conduttore di bighe, viuse non meno di 429 corse. Più valente ancora fu però il suo padrone, che all'età di 42 anni, quando andò in riposo, aveva vinto 3000 corse colle bighe e 1462 con maggior numero di cavalli. E il mestiere del guidatore e del fantino fruttava assai bene. Un certo Crescente che corse soltanto per nove anni, dal 115 al 124 dell'era nostra, poté in così poco tempo mettersi da parte più di 311,000 franchi.

I viaggi di piacere.

Grazie allo stato di pace e di prosperità che il Governo romano seppe per quattro secoli mantenere in tutto il mondo, era possibile viaggiare dall'Arabia alla Scozia, dal Caucaso all'Atlante, con perfetta sicurezza, senza bisogno di parlare lingue straniere, e trattando solamente con funzionari romani.

Vi era a quel tempo una rete di 60,000 miglia di eccellenti strade postali, di cui alcune sono ancora in uso, con stazioni e locande a brevi intervalli.

Molti privilegi erano serbati a coloro che viaggiavano per ragioni di Stato; agli altri era lasciata completa libertà.

Le persone ricche e potenti viaggiavano con gran lusso. Milone, viaggiando, portava seco i suoi dei e i suoi sacerdoti particolari.

Cesare ovunque alzava la sua tenda, faceva posare in terra dei pavimenti finemente disegnati in mosaico. Poppea, si faceva seguire nelle sue peregrinazioni da 500 asine, del cui latte essa si serviva per il suo bagno quotidiano. Si ricordi il *Quo Vadis?*

Il viaggiare richiedeva non poco tempo: dieci giorni, per esempio, da Roma a Babilonia, tre settimane sino a Lione. Ma le carrozze da viaggio erano meravigliose di comodità, potendosi esse adattare a tutti gli usi, sia per dormire, sia per mangiare, sia per leggere e scrivere, sia per giocare e così via.

L'imperatore Adriano, però, disprezzava le mollezze, e durante i quattordici anni da lui impiegati a visitare tutte le provincie dell'impero, egli sempre viaggiò a piedi a capo scoperto, così fra le nevi della Caledonia come sotto i raggi del sole tropicale, camminando venti miglia al giorno in completo costume militare, e cibandosi solo di pane, lardo e cacio, come i suoi soldati.

Bisogna ricordare anche come sino ai Romani risalga l'origine delle stazioni climatiche e balneari in voga tuttora, quasi, per esempio, Aix-la-Chapelle, Aix-les-Bains, Baden in Argovia, Plombières, e altre.

Il golfo di Napoli, dalla punta del Milone alla penisola di Sorrento, era tutto coperto di ville e villini, di giardini, di « clubs », di templi e teatri, le cui rovine destano ancora la nostra ammirazione. Non si ha dunque torto ripetendo il vecchio detto: *Nil sub sole novum.*

Tra Francia e Germania

Probabilità di guerra?

Berlino, 22. — La questione tra la Germania e la Francia in causa del Marocco si incammina verso lo stadio acuto.

Poco dopo iniziata l'azione nel Marocco Bulow si rivolse al ministro della guerra e al capo di Stato Maggiore, chiedendo se la Germania fosse pronta alla guerra. Sua ferma intenzione era di evitarla.

57 APPENDICE

Sinodi aquileiesi

Segue nel testo: «L'Aretino che era tra i cortigiani descritto il tumulto che ne seguì in concistorio appena il Pontefice aprì la bocca ad annunziare al convenuto collegio la sua volontà. L'uscita da Lucca era già decisa dai porporati: uno dopo l'altro si andarono, cominciando in quella stessa sera dall'11 ai 12 maggio: protetti dai Fiorentini ripararono a Livorno. Unitisi agli avversari si furono insieme: proclamarono dinanzi al mondo cristiano l'estinzione del Correr, del De Luna, spregiurati, eretici, perseguitatori del pestifero scisma; e lanciarono messaggio al mondo cristiano invitando i prelati dell'impero e dei regni al concilio che, nell'Annunziata della B. V. 25 marzo 1409, intendevano celebrare a Pisa per chiamare a buon consiglio gli erranti che si contendevano la tiara, e provvedere di un Papa indubitato la Chiesa. Gregorio restò con due soli Cardinali della sua obbedienza a Lucca, e prima di essere prevenuto da essi ribelli, indisse un concilio da tenersi, per le prossime pentecoste del 1409, nell'«sacratum» di Ravenna o nel Patriarcato aquileiese ».

E intanto in Friuli le cose andavano assai male. Il patriarca Antonio Pancera ebbe la sventura, non dico la colpa di

ma in simili affari vi sono momenti in cui il volere personale non conta e gli avvenimenti sono più forti degli uomini. Il *Variaeris* dice essere spiegata così l'improvvisa chiusura della sessione del Reichstag avvenuta alcune settimane fa. Si volevano avere per ogni eventualità le mani libere.

La nota Rouvier.

Parigi, 22. — E' confermato ufficialmente che il presidente Rouvier ha fatto rimettere ieri all'ambasciata tedesca il memoriale sulla questione del Marocco. Il memoriale si compone di quindici grandi fogli manoscritti.

Il *Temps* dice che il memoriale raccomanda interessi speciali, si obbliga ad occuparsi del Marocco, rammenta i diversi accordi franco-marocchini, le convenzioni diplomatiche di aprile e di ottobre 1904, le spiegazioni di buona fede ed una politica che nella sua essenza non ha nulla di minaccioso per nessuno, e le risposte ai bis-gli primordiali delle possessioni francesi in Africa. Non esclude un leale scambio di viste con nessuno.

Un congresso europeo?

Bologna, 22. — L'«*Avvenire*» ha per telefono da Roma:

Continuano le difficoltà fra la Francia e la Germania per la questione del Marocco, il Governo italiano propenderebbe come risoluzione di deferire la vertenza non ad una semplice conferenza, ma ad un vero e proprio congresso europeo, il quale si dovrebbe occupare anche di altri problemi internazionali rimasti insoluti.

Seontro ferroviario.

Il treno incendiato.

Cleveland, 22 (Ohio). — Il nuovo treno Express Chicago-New York, viaggiante alla velocità di circa settanta miglia all'ora, devì a Mentor (Ohio).

Parte del treno si incendiò. Vi sono tredici morti e venti feriti.

COME SI GOVERNA

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il caso è veramente tipico. E' il *Corriere* che lo narra; sentasi:

«Diamo una delle prove più tipiche del mal governo che si fa alla Minerva. Nello scorso anno fu promulgata una legge sulla nomina dei professori universitari e cioè la legge che porta la data del 12 giugno 1904. Di grazia, in quella legge si affidava al Governo l'incarico di regolare, con un decreto reale il modo di formare le Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle promozioni. Il ministro del tempo, che era l'on. O. Landò, promise al Parlamento che senza indugio avrebbe fatto seguire il detto regolamento. Naturalmente non ne fece niente. Il suo successore dorme della grossa anch'egli. Si tratterebbe di redigere un decreto, di dieci righe soltanto, per determinare con quale sistema la Facoltà debbono eleggere i commissari dai concorsi. Ma che! alla Minerva in un anno non se n'è avuto il tempo! E poiché manca questa formalità, nessuna Commissione può essere nominata, nessuna cattedra coperta, nessuna promozione effettuata. E vi sono nelle università cattedre fondamentali, alle quali non si può provvedere, e vi sono insegnanti che aspettano la promozione a ordinari da sette, otto, nove anni... Ma alla Minerva sono in tutt'altro fiaccente: sfaccendati!»

Un altro fatto tipico del bel modo con cui si governa al Ministero dell'Istruzione Pubblica ce lo reca fresco, fresco l'«*adriano Giornale d'Italia*». Escote:

«Nello scorso anno fu donato al Pre-

giustarsi con Cividale, contro cui iniziò nel 1405 la questione per Tolmino.

«Il fatto era che il patriarca Marquardo (fin dal 1379) aveva dato in fido ai cividalesi questo castello; la locazione era stata rinnovata sotto Giovanni di Moravia e spirato il termine, il patriarca Pancera dimandava il suo castello; ed i Cividalesi protestavano di averlo avuto non a fido, ma a titolo di pegno, e darglielo non volevano (Fabris, ivi, p. 48)»

Il patriarca portò la causa a Roma sotto Innocenzo VII, nel giugno 1406, e si ottenne ragione. Ma Cividale non vi si acquiescè, e al suo partito si univano altri comuni e altri potenti della Patria: e quel che è peggio, in tempi in cui l'autorità religiosa era cotanto scossa; fu facile ai malcontenti e troppo aggiungendo allo scisma papale anche lo scisma patriarcale. E a fomentarlo si accrebbe l'appoggio dato ai cividalesi dal nuovo Papa romano Gregorio XII, il quale aveva fatto ricorso.

Quando i cardinali di Gregorio si sottrassero da lui e si radunarono in Livorno Gregorio fe' citare il Pancera che dovesse comparire in giudizio entro quindici giorni. Questi non comparve, ma rispose per lettera, e allora fu deposto dal patriarcato. I cardinali ne presero le difese, e in una lettera che gli indirizzarono lo eccitavano a sottrarsi all'obbedienza di Gregorio. Da questo mi sembra di dedurre che prima il Pancera ne seguiva l'obbedienza, senza però essere caldo partigiano, intento piuttosto a sopire lo scisma. Ma da quel punto gli divenne avversario.

«Gli Ulinesi, mentre ancora pendeva la sentenza, avevano mandato al Papa e ai cardinali informazioni a difesa del calunniato patriarca; e come seppero emanata la deposizione, protestarono in una lettera diretta al sacro collegio, dimostrando l'innocenza del loro patriarca, e la loro ferma risoluzione di mantenerlo, per quanto avversa gli si mostrasse la fortuna, a costo dei propri averi, ed anche della vita stessa (Fabris, l. c.)» I cardinali risposero tosto lodandolo e accaparrandosi così i loro animi.

Quando da Lucca ai primi luglio 1408 Gregorio aveva indetto il suo concilio, riservandosi di determinare meglio il luogo in seguito, si dichiarava pronto a cedere il papato, ma che per allora non poteva fidarsi di dare ancora quella rinunzia, «*obstante iniquorum matitia*»; vi invitava anche Roberto imperatore, e protestava contro quel concilio che veniva indetto a Pisa come illegittimo.

Ripassando a Siena creò nuovi cardinali: a venuto a Rimini presso il Malatesta, si decise a determinare (dicembre 1408) il luogo del suo concilio Cividale d'«*Austria e Udine che per la vicinanza e coerenza debbono averci per un luogo solo*». Il concilio avrebbe dovuto cominciare il di della Pentecoste 1409. Poi creò patriarca Antonio Di Ponte veneto, che era già vescovo di Concordia, al quale tosto i Cividalesi aderirono. Quindi nuovo ri-

scaldamento di partiti. Giacché Udine che aveva già aderito al concilio di Pisa e al Pancera non volle saperne né del Da Ponte né del concilio di Gregorio.

«Questi era protetto da Roberto imperatore; e Federico conte di Ortenburgo venne in suo nome in Friuli dicendo di portarvi pace. Aveva dalla sua Cividale, la Gargona con Tolmezzo, Spilimbergo, Valvasone, San Vito, Brugnera, Porcia, Marano e tutte le terre di là del Tagliamento. Al Pancera obbedivano Udine, Castel di Porpetto, Sacile ed altri pochi luoghi aderenti ai Savorgnani ed ai Frangipani (V. Fabris, l. c.)»

Gregorio aveva domandato al governo di Venezia che gli fosse concesso di passare per i suoi domini di terra, ferma Venezia sua patria, che aveva aderito al concilio di Pisa, glielo negò. Dovette venire per mare fino alla foce della Livenza, e poi su contr'acqua fu a Corbolone, e di lì a Prata, dove si fermò qualche giorno. Il 26 si tolse di là ed evitando Udine, arrivò a tarda sera di quel giorno stesso a Cividale. Era quello il giorno della Pentecoste fissato per l'apertura del concilio, che naturalmente non fu aperto in quel di. Tanto ricavo dall'«*Itinerario dello stesso Pontefice di don L. Zanotto*». E chi volesse conoscere maggiori particolari sull'argomento farebbe bene a consultare l'interessante opera accennata.

Il concilio di Pisa era già da qualche mese cominciato: anche il Da Luna aveva adunato il suo a Perpignano: Gregorio

pleni-potenziari russi per la pace. Pietroburgo, 22. — Si assicura che l'ambasciatore russo Nelidoff è stato designato definitivamente come uno dei plenipotenziari russi per le trattative preliminari di pace.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

22 giugno.

Dove si legge il «Crociato»?

Così mi è stato chiesto in proposito di esercizi pubblici, e rispondo malvolentieri, dicendo la verità. Che io mi sappia, una copia del *Crociato* quotidiano entra da parecchio nel *Caffè Piccoli*, ed una al ristorante *Birreria*, di recente aperta nei locali dell'antico caffè nazionale. E punto: negli altri esercizi entra la stampa di ogni colore, il *Crociato* ancora non ha avuta la sorte di varcare le soglie concessa a tanti suoi confratelli. E veramente potrebbe, dovrebbe entrare anche lui, giacché lui giornale cattolico avuto il *passaporto* per un caffè, per una trattoria, entra, si adagia — *creanza giornalistica* — non sulla sedia ma sul tavolino — e tanto meglio se rimessato di marmo, e lì trova compari provinciali e regionali e nazionali ed esteri, di mole grande e piccola di razza bianco-nera ed illustrata, di fede monarchica-repubblicana-socialista di aspetto amichevole ovvero con tanto di niffo o di brace negli occhi. Trova tutta questa accolta di compari i quali tutti parlano, raccontano fatti, impressioni, difendono una causa, un programma, un parere; attaccano, ma non coi denti, che hanno lasciati alle madri ruote degli ingranaggi, i propri avversari, hanno la briciola di letteratura, di scienza, e finiscono cavallerescamente in una risata... nella freddura sotto zero.

Che bella cosa quella *masnada fresca*, direbbe Dante, poiché ha volato sui diritti... senza ritardo, la quale aspetta al Caffè il signor pubblico per contendere la vittoria del suo pensiero, della sua coscienza, del suo cuore! E non si accorge mica l'estatico signor pubblico che quella *masnada*, ripeto che la uso questa parola come la usava il trecentista, lo assalta, lo stringe, lo soffoca; il pubblico con disinvoltura si sbarazza di tutti e ascolta un solo tra gli impertinenti aggressori.

La digressione è troppo lunga, ma eccomi tornato a bomba, o meglio... al *Crociato*. Questi si mette fra quei compari ne ha tutti i titoli, la statura, la laurea, la facoltà, il galateo: ma tra essi non si mette per ingiuriare per vilipendere, per mentire, per seminare la discordia, l'odio, l'immortalità.

«Gli si trova il programma nel distico che ha sulla faccia della prima pagina: «*Cruce signatus iura quod alma tegat*» viene per difendere il Vero, il Giusto, il Bello, viene per chiamar le cose col loro nome, per strappar la maschera e non la pelle al Volterlanismo, viene come paladino della religione vera che va a braccio colla scienza, viene, perchè ampliando una nota frase, se oggi visse l'apologeta S. Paolo, entrebbe fra i seniori fogati all'«*Arcopago*», recando sotto il braccio un fascio di giornali cattolici arrotolati ai papiri della Buona Novella.

Per questi motivi, giustizia e libertà vuole che anche il *Crociato* possa essere introdotto in tutti gli esercizi in tutte le case private, dove lui mancando, alla musica della lotta di principi, manca uno strumento di concerto. E chi è giunto a leggermi fin qui, mi perdoni se ne ho biasgno.

Il ponte e chi lo illustra.

Avrei detto più esattamente, i ponti, perchè intendo dire dei *manufatti* già compiti sulla nuova strada di accesso al ponte sul Tagliamento, costruiti dall'«*impresa Olorico e C. di Milano*». Tali ponti

scaldamento di partiti. Giacché Udine che aveva già aderito al concilio di Pisa e al Pancera non volle saperne né del Da Ponte né del concilio di Gregorio.

«Questi era protetto da Roberto imperatore; e Federico conte di Ortenburgo venne in suo nome in Friuli dicendo di portarvi pace. Aveva dalla sua Cividale, la Gargona con Tolmezzo, Spilimbergo, Valvasone, San Vito, Brugnera, Porcia, Marano e tutte le terre di là del Tagliamento. Al Pancera obbedivano Udine, Castel di Porpetto, Sacile ed altri pochi luoghi aderenti ai Savorgnani ed ai Frangipani (V. Fabris, l. c.)»

Gregorio aveva domandato al governo di Venezia che gli fosse concesso di passare per i suoi domini di terra, ferma Venezia sua patria, che aveva aderito al concilio di Pisa, glielo negò. Dovette venire per mare fino alla foce della Livenza, e poi su contr'acqua fu a Corbolone, e di lì a Prata, dove si fermò qualche giorno. Il 26 si tolse di là ed evitando Udine, arrivò a tarda sera di quel giorno stesso a Cividale. Era quello il giorno della Pentecoste fissato per l'apertura del concilio, che naturalmente non fu aperto in quel di. Tanto ricavo dall'«*Itinerario dello stesso Pontefice di don L. Zanotto*». E chi volesse conoscere maggiori particolari sull'argomento farebbe bene a consultare l'interessante opera accennata.

Il concilio di Pisa era già da qualche mese cominciato: anche il Da Luna aveva adunato il suo a Perpignano: Gregorio

sono artisticamente riprodotti in platinotipia su una serie di sei stupende cartoline edite dal signor G. Tabacco librato tipografo a mezzo di qualche d'istinta casa estera che non conosco. La finezza della riproduzione, la distribuzione reale della luce e delle ombre, la poeticità del sito, il sistema svelto elegante degli archi nei ponti rendono attraenti quelle cartoline, per il cassone di buone idee dell'editore e fanno augurare che simili cartoline si moltiplichino ad asfissiare quelle pornografiche da tanti riprovate che non comperate.

Chiusaforte.

22 giugno.

Una birra che fa male.

Il guardiafreno Spangaro mentre viaggiava, fra le stazioni di Pontebba e Chiusaforte, trovata una bottiglia e credendola piena di birra, ne bevette avidamente il contenuto.

Colto però, quasi subito, da atroci dolori di ventre, appena giunto alla nostra stazione si fece visitare dal medico del Comune che gli praticò la lavatura dello stomaco.

Lo Spangaro aveva bevuto dell'acido solforico.

Mezz'ora dopo il guardiafreno si trovava fuori pericolo e poté col treno susseguente ripartire per Udine.

Ampezzo.

22 giugno.

Militarismo.

Siamo inondati di soldati. Ai 150 artiglieri qui di stanza, ieri si aggiunsero un'altra estantina, per metà bersaglieri e per metà di fanteria. Rimarranno qui fino al 10 luglio, indi passeranno a Razzo sopra Sauris, dove eseguiranno le esercitazioni di tiro.

Orario postale

Il nuovo orario postale andrà in vigore il 1 luglio. Partenza da Tolmezzo alle 11 ed alle 20, arrivo in Ampezzo alle 14 ed alle 23. Eca ora!

Resiutta

21 giugno.

La festa di ieri in Resia.

Il programma che ho mandato fu secondo ordine e pienamente eseguito quindi i lettori già sanno quasi tutto. Ma lo devo aggiungere che la festa ha superato ogni ideale. Se di questo sia motivo l'armonia del Clero, o lo slancio d'animo dei parrocchiani oppure la veneranda persona di Don Giovanni Rucchini non lo so; devono proprio avere contribuito tutti tre assieme a rendere il 20 giugno un giorno indimenticabile nella Resia, un vero avvenimento tanto che il Municipio credette conveniente trasmettere il medesimo ai posteri mediante una *Pergamena* scritta e un *Marmo* inciso.

Questo atto è molto significativo. Ma io penso che non si scorderanno in vita loro né i ragazzi, del *tonfo* dei canonici di ieri, né le ragazze, della armoniosa e piacentissima banda di Garamona, né gli uomini del discorso del nostro novello Abate.

A tutti servi di edificazione la concordia fra le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, il franco e sincero apprestamento del dottore, segretario e ff.

Resterà sempre in mia mente la cordiale e posata felicitazione letta prima dei brindisi e telegrammi ma durante la diplomatica refezione di ottanta coperti dall'«*Onorevole Sindaco*». Oh quelle punteggiate e ripetute parole — *Monsignore, voi non siete il nostro pievano ma il nostro vero Padre* — bastano a rendere gloriosa Resia e contento un pastore di anime!

Così ora dai piedi del monte Canino da ove in Friuli non si scorge che una cresta di sinistro splendore, fonte di temporali e indiovalente tempeste, da là è partita una corrente contraria, quella dell'armonia, sincerità e progresso.

Planus.

apri quel di Cividale in duomo il giorno del *Corpus Domini* 6 giugno.

Dopo il pontificale e la solenne processione fu tenuta la prima sessione. Il numero dei prelati intervenuti era assai scarso. Il Pontefice fece installare per Patriarca il Da Ponte: viene indetta la seconda sessione per il giorno 22 giugno successivo: e non appare che sia stato fatto altro in quel giorno.

La data 20 giugno Gregorio torna a mandar lettere d'invito ai vescovi pel suo concilio, protestandosi ancora pronto alla rinunzia, però secondo le condizioni apposte al suo voto, giuramento e promessa; e frattanto che si aspettavano, dichiara che si disporranno le cose sostanziali insieme con quelli ch'erano già presenti.

Queste lettere generalmente furono ricevute dai vescovi con gran dispregio; giacché, come le promozioni da lui fatte dai cardinali pareva fatta apposta, come dice il Niem, *ad dilalandum schisma*, così anche questo concilio venne in profonda avversione perchè, come dice il Rinaldi, veniva considerato come *ad schismatis propagationem molitum*.

Mandò due vescovi a Venezia con queste queste lettere per costringere, se era possibile, almeno i vescovi del Veneto ad intervenire. Ma non ebbero appoggio alcuno: Venezia aveva già aderito al concilio di Pisa, e di là a suo parere aspettava l'unione.

(Continua).

Civildale

21 giugno.

Furto sacrilego.

Dalle ore 9 alle 15 di oggi nella chiesa di S. Lorenzo in Prestanto è stato consumato un furto di L. 30, con scasso di due cassette da elemosina. I furfanti, sulle cui tracce stanno mettendosi i nostri carabinieri, hanno lasciato sul luogo uno scaiello.

S. Vito al Tagliamento.

23 giugno.

Circolo Savoia.

Nell'ultimo consiglio di questo sodalizio è stato nominato presidente onorario il signor Giuseppe Malacarne di qui, il quale ha risposto alla partecipazione fattagli con una bella lettera nella quale dichiara di accettare con vivo piacere il titolo onorifico conferitogli, e promette di favorire per quanto gli è possibile. La società, facendo un plauso ed un augurio di cuore che essa abbia a prosperare e fiorire sempre più e raggiunga gli alti scopi che si è prefissa.

Elezioni comunali.

Domenica 25 qui si faranno le elezioni parziali dei consiglieri comunali e di due consiglieri provinciali. Nonostante l'imminenza della lotta qui regna al proposito la più schietta indifferenza. Paulus.

S. Giorgio di Nogaro.

22 giugno.

La festa del "Corpus Domini".

Anche quest'anno la festa del Corpus Domini è riuscita splendida. Era veramente commovente vedere un intero paese adunarsi per ascoltare le solenni funzioni e per muoversi poi in processione; processione che divenne addirittura imponente. Viva S. Giorgio di Nogaro che sa ancora mantenere alto il sentimento religioso, e che sa ancora conservare le sacre tradizioni dei suoi antenati; l'amore e la fedeltà a Dio ed alla sua Chiesa. G.

Forni di Sopra

22 giugno.

Colto da malore.

Il procaccia postale Zetti Vittorio che fa il servizio Ampezzo-Forni di Sopra, appena giunto in paese venne colto da improvviso malore. Il medico comunale dott. Zettiero gli riscontrò una fortissima febbre accompagnata da delirio.

Manzano

22 giugno.

Fatto di sangue.

Il solo nostro giornale portava mercoledì diffuse notizie sull'orribile fatto che si svolse presso Manzano. Il nostro solerte e zelante corrispondente ci manda a compimento della notizia quanto segue: La scena di sangue. Appena spediti i particolari che avete pubblicato nel giornale di mercoledì, mi recai sopralluogo ad interrogare la moglie dell'Anselmo Magrini. La povera vecchia tutta lacrimante, così rispose alle mie domande. Ci eravamo alzati tutti verso le ore 4. Mio figlio, il marito della vittima erasi recato in campagna per attendere ad alcuni lavori urgenti. La mia povera nuora un angelo di donna, buona, affezionata, servizievole, era intenta a rimestare la polenta per la colazione di suo marito. Io e l'Anselmo ci trovavamo pure in cucina. Mio marito erasi alzato con un umore strano, passeggiava su e giù per la cucina concitato, borbottando fra i denti. D'un tratto sentii un colpo seguito da un grido di donna. Mi volsi e vidi la povera nuora stramazza a terra in un lago di sangue, e l'Anselmo armato d'un massang, che aveva affilato pochi giorni prima, continuava a colpirla. Alle grida delle misere accorse gente e l'assassino si rifugiò nelle sue stanze. Accorsero anche il medico dott. Guioiti, che prestò le prime cure, ed i RR. carabinieri.

L'assassino suicida.

Mentre si cercava il modo di impadronirsi del vecchio assassino che come dicemmo s'era ritirato nella sua stanza armato del massang, qualcuno dei presenti alzando gli occhi verso il soffitto vide dalle fessure di questo colare del sangue. Saltò rapidamente nella stanza e sfondata la porta, ai loro occhi si parò un orrendo spettacolo. Il vecchio Anselmo gli aveva supino sul letto in mezzo ad una larga pozza di sangue. L'infelice con un rasoio si era tagliata la gola.

Le ferite della Maria.

Il dott. Guioiti le riscontrò un ferita d'arma da taglio in corrispondenza della bozza parietale destra, lunga circa 7 centimetri, in direzione longitudinale, interessante a tutto spessore i tessuti molli e l'osso sottostante. Una ferita d'arma da taglio con gli stessi caratteri della prima in corrispondenza all'angolo occipiteo - parietale destro in direzione trasversale, lunga circa 8 centimetri; pezzi dell'osso sono staccati; il più voluminoso misura circa 8

centimetri di lunghezza per 6/8 di larghezza, con bordi tagliati a sghembo. Un'altra ferita cogli stessi caratteri dell'altra in corrispondenza dell'angolo postero inferiore del parietale destro, lunga 3 centimetri.

Altra ferita sulla regione occipitale destra, che va dalla protuberanza occipitale esterna per 10 centimetri circa allo esterno in direzione un po' obliqua dall'alto in basso e dall'esterno all'interno, interessante tutto spessore i tessuti molli e penetrante in parte nell'osso.

Alcune ferite al palmo della mano sinistra, due: una all'eminanza tenare e l'altra a quella ipotenare parallele: la prima con bordi frastagliati e penetrante profondamente nei tessuti molli e ledenti l'arteria radiale, lunga circa 6 centimetri e prolungantesi molto superficialmente, in alto e allo interno, fino alla base della prima falange del mignolo, l'altra interessante i comuni tegumenti fino al tessuto connettivo sottocutaneo lunga come le altre e colla stessa direzione.

Nel pomeriggio giunsero da Civildale il pretore dott. Montulli col vicecancelliere Cabrini, per gli opportuni rilievi di legge.

Il dott. Rieppi, primario chirurgo del vostro ospedale, che trovavasi in villa a Manzano visitò l'infelice Maria consigliò il suo trasporto all'ospedale qualora le condizioni lo rendano possibile.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Sabato 24 - Nat. s. G. B. Domenica 25 - s. Eligio v. Lunedì 26 - ss. Giov. e P.

Fiere e mercati della provincia Civildale, Valenza, Latisana, Pordenone, Buia, Maniago, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Venzone, Cormons, Romans.

Appello di S. E. Mons. Arcivescovo per i colpiti dall'inondazione

Somma precedente L. 3431.46 Parrocchia di Jalmico " 13.50 di Fagnana " 10 - di Porpetto " 30 - Cappellano e popolaz. di Montemaggiore " 5 - Totale L. 3439.96

La festa del "Corpus Domini".

Solenissima riuscì ieri la festa istituita dalla Chiesa per onorare in modo speciale il Mistero della SS. Eucarestia. La nostra vasta Metropoli si rigurgitava di fedeli. Dopo celebrata la Messa cominciò a muovere la processione che uscendo dalla porta principale percorse la via dei Teatri, Savorgnana, Cavour, piazza Vittorio Emanuele e via de'la Posta, rientrò nel tempio per la porta maggiore.

Portava l'Ostensorio l'Eminentissimo Arcivescovo. Seguivano la processione, numerosa confraternite, i fanciulli della prima comunione, e una lunga schiera di persone di tutti i ceti.

Dopo il canto del Tantum Ergo venne impartita al popolo la benedizione.

Cronaca elettorale.

Il Giornale di Udine di ieri porta il nome dei candidati del partito moderato; essi sono l'avv. Ignazio Renier, già presidente della deputazione provinciale, ed i signori Giuseppe Morelli de Rossi e Luigi Spozzetti. I moderati terranno questa sera alle ore 8.30 al Teatro Minerva una riunione di elettori.

In una riunione tenuta stamane alle ore 10, il partito democratico, dopo lunga discussione proclamò a suoi candidati: Manzini prof. Vincenzo, Cadugnello ing. Enrico, Murero dott. Giuseppe.

I socialisti in una loro riunione decisero di astenersi, come partito, alle elezioni, lasciando però ampia libertà ai compagni di votare per i candidati più affini alle loro idee.

Anche il consiglio dell'Unione Esercenti, radunata per le elezioni, decise di lasciare i suoi soci liberi di votare per i candidati che credono più rispondenti alle loro idee.

Il giudice Sandrini a riposo.

L'egregio sig. dott. Enrico Sandrini venne collocato a riposo col titolo onorifico di Presidente del Tribunale. Era il dott. Sandrini il perfetto tipo di magistrato che nella sua bonarietà e popolarità si guadagnava la fiducia, piena e generale; il suo provato criterio pratico lo faceva riuscire gradito anche agli stessi che avea poco prima condannato. Goda adesso meritatamente un lungo e felice riposo.

Scontro ciclistico.

Verso le 11 di oggi il fattorino telegrafico Penna Paolo, d'anni 18, mentre voltava in bicicletta l'angolo di via Cavallotti per recarsi alla Posta, si scontrò con un altro ciclista, certo Antonio Belgrado. All'urto i due ciclisti andarono a gambe all'aria.

Il Belgrado riportò una contusione e ferita lacera alla fronte ed una forte contusione al ginocchio sinistro. Anche le macchine riportarono varie avarie.

Per i danneggiati dalle inondazioni: Somme pervenute al Sindaco di Udine: Importo precedente L. 3801.28 Ferriere di Udine e Pont San Martin " 50.- Gargano Angelo di Palmanova " 1.- Totale L. 3852.28

Servizio radiotelegrafico pel Piroscalo Sicilia.

Dalle ore zero del giorno 23 giugno 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Sicilia della Società di Navigazione Generale italiana. I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone. La tassa per parola è di lire 0.60, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Sui fatto di Manzano.

Stamattina, verso le 7 e mezzo, giunse da Manzano, nel nostro ospedale la Maria Costantini (di cui si occupa la cronaca di Manzano). Essa scese sola dalla carrozza, che l'aveva trasportata, e sola si avviò nella sala destinata agli infermi. Il medico accettante dott. Marini, dopo averla visitata la dichiarò guaribile in 20 giorni.

80 Lire il cento

bottiglie vino L'imbrusco spumante; 25 30, 35 lire l'ettolitro buoni vini da pasto; generi coloniali in sorta a convenienti prezzi.

Tutto ricavasi anche a domicilio ordinando alla Ditta D. FRANZIL, Udine, negozio e magazzino piazzale Civildale (Porta Pracchiuse).

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia « Torino » Jubert
2. Valtzer « L'Italia » M-tra Verdi
3. Finale I° « Aida » Verdi
4. Sinfonia « Conte di San Bonifacio » Verdi
5. Fantasia « Lohengrin » Wagner
6. « Il molino della Foresta Nera » Elsbarg

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. Assan Augusto, d. gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO.

I fratelli avvocato Giuseppe, Emilio e Rosa Girardini, vivamente commossi per tanto affettuoso compianto d'amici e di concittadini nella sventura che li ha colpiti, ringraziano dal profondo dell'animo tutti quelli che così generosa parte vollero prendere al loro dolore, e rendere solenni i funerali della Madre adorata.

Speciali sentimenti di gratitudine devono al dottor Gabriele Mander che non risparmiò le cure intelligenti e le assiduità premurose durante la malattia della cara Esistina: al prof. Papilio Pennato che prestò la sua illuminata cooperazione, ed al dottor Filotimo Danielis che assistette l'inferma durante la sua permanenza a Fagnana.

All'ill. mo signor Sindaco di Udine comm. Domenico Picelle ed agli Avversori che parteciparono alle onoranze; alle Associazioni, agli Istituti cittadini, alle Rappresentanze, alla Famiglia del sig. Carlo del Pra per le sue gentili prestazioni nei luttuosi momenti, porgono l'espressione della più sincera riconoscenza.

Chiedono venia per le inevitabili involontarie omissioni incorse nelle partecipazioni. Udine, 21 giugno 1905.

Officine Velliscig

UDINE PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE CIVILDALIA PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini gas acetilene

NOVITÀ - Apriorte elettrico (Brevetto Velliscig)

Gazogeni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ RIPARAZIONI IMMEDIATE DI QUALSIASI ACCUMULATORE

PAGAMENTI RATEALI

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

CURA delle sofferenze emorroidarie

Parere dell' Ill. Cav. Prof. Adolfo Fasano della R Università di Napoli.

Sotto il nome di emorroidi si designano le dilatazioni delle vene del retto, che seguono a cause generali o locali di ristagno di sangue col sistema venoso addominale e che danno luogo col tempo alla formazione di tumori varicosi, emorragie ed a disturbi generali e locali. Questi consistono in bruciori all'ano, tenesmo, dolori per ragadi, flebite, sintomi catarrali del retto. I disturbi generali consistono in pesantezza al basso ventre, flatulenza, dispepsia, alito fetido, cefalea, vertigini, disturbi psichici.



Le cause degli emorroidi abituali, gli ostacoli alla normale per le malattie del polmone. Nell'uno e nell'altro caso la eccitare la funzione intestinale materiali, e ciò si ottiene alvine regolari, mercè l'assanguine all'intestino; ciò che sanguigna nel campo della indirettamente anche gli organi ammalati. A tutte queste indicazioni rispondono mirabilmente i purganti salini e specialmente l'acqua Loser János Fonte Palma, i cui meriti sono noti per essere preferita ad essi. La dose per ottenere gli effetti utili varia da gr. 200 a 250, però volendo continuare per parecchio tempo la cura e per mettersi al sicuro delle recidive sarà bene usare non più di 100-150 gr. al giorno.

sono varie: la stitichezza circolazione venosa addominal del cuore, del fegato, ecc. cura dovrà essere diretta ad e ad evitare il ristagno dei determinando delle scariche flusso di correnti sierose dal vale a diminuire la pressione vena e porta ad congestionare

L'acqua minerale naturale "FONTE PALMA", si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. - Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Fonte "Palma", e fac-simile.

Proprietario Loser János - Budapest (Ungheria)

Advertisement for R. AFFAELLI, Dentista e Chirurgo, located at Piazza S. Giacomo, 3. Includes text about dental services and a school of dentistry in Vienna.

Advertisement for GOZZO, Premiato Liquore Antistrumoso Serafini. Described as a remedy for various ailments, available at G. B. Serafini in Tarcento (Udine).

Advertisement for L. Marchi, Casa di Confezioni. Specializing in custom-made clothing and accessories, with a focus on quality and reasonable prices.

Advertisement for G. Tonini e Figli, featuring decorative items and cement work. Located at Viale Ledra 28 in Udine. Offers various decorative elements and cement-based products.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne enca-
 miata in Basaglia la statua dell'Assunta,
 opera veramente artistica del Sigg. F.lli Fi-
 lipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani
 e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella
 comparsa e specialmente una è veramente
 bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la ten-
 utà e discrezione del prezzo, sono conten-
 tissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di
 tutta questa popolazione di Castioni delle
 Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della
 statua dell'Immacolata Concezione... Mi con-
 gratulo per sempre crescente progresso nella
 perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Re-
 dentore ha incontrato il favore di questa po-
 polazione e di quanti l'hanno veduta. L'ot-
 teggiamento ispira quella devozione che deve
 emanare da una statua che si colloca in
 Chiesa. Il complesso di linee è tale che con-
 corre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clien-
 tela, ecc. »
 SAC. GIORGIO BEGLIORIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla
 Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre
 Zuino uscita da questo loro spett. Labora-
 torio; più volte si ebbe occasione di esporla
 e portarla in processione, e poté quindi es-
 sere visitata ed ammirata da molti vicini ed
 anche lontani. Con compiacenza perciò sento
 il bisogno di manifestar loro il lusinghiero
 giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la
 chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la
 posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della
 gloria della B. V. e solleva il cuore all'am-
 mirazione del bello ».
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione
 per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo
 eseguite in marmo artificiale per questa mia
 chiesa Curaziale di Alessa, perché condotte
 con finitura artistica tale da incontrare il
 gradimento di tutti ».
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi		
da Udine Venezia	O. 4.20 8.28 A. 8.30 12.07 D. 11.25 14.15 O. 13.15 17.45 M. 17.30 22.28 D. 20.15 23.05	da Venezia a Udine	D. 4.45 7.43 O. 5.05 10.07 O. 10.45 15.17 D. 14.10 17.05 O. 18.37 23.25 M. 23.35 4.20	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Arrivi	
Udine Pontebba	O. 6.17 9.10 D. 7.58 9.55 O. 10.35 13.38 D. 17.15 19.13 O. 17.35 20.45	Pontebba Udine	O. 4.50 7.38 D. 9.28 11.10 O. 14.39 17.09 O. 16.55 19.40 D. 18.40 20.07	Udine Trieste	O. 8.25 11.06 M. 8.55 12.50 O. 16.25 20.10	Portogr. Casarsa	O. 7.43 9.02 O. 12.53 13.55 O. 19.05 20.53	Udine Trieste	O. 6.36 7.02 M. 9.45 10.10 M. 12.10 12.37 M. 17.15 17.46 M. 19.22 2.50
Udine Trieste	O. 5.25 8.45 O. 8.10 11.38 M. 15.42 19.45 D. 17.25 20.30	Trieste Udine	O. 8.25 11.06 M. 8.55 12.50 O. 16.25 20.10	Udine Trieste	O. 6.07 M. 8.10 8.58 M. 9.10 9.68 D. 11.60 M. 14.50 15.21 M. 17.17 - 18.35 D. 17.30 M. 20.53 21.39	Portogr. Casarsa	O. 7.43 9.02 O. 12.53 13.55 O. 19.05 20.53	Udine Trieste	O. 6.36 7.02 M. 9.45 10.10 M. 12.10 12.37 M. 17.15 17.46 M. 19.22 2.50
Casarsa Spilimb.	O. 9.15 10.03 M. 14.53 15.27 O. 18.40 19.30	Spilimb. Casarsa	O. 8.07 8.53 M. 13.10 14.10 O. 17.23 18.10	Udine Trieste	O. 6.07 M. 8.10 8.58 M. 9.10 9.68 D. 11.60 M. 14.50 15.21 M. 17.17 - 18.35 D. 17.30 M. 20.53 21.39	Portogr. Casarsa	O. 7.43 9.02 O. 12.53 13.55 O. 19.05 20.53	Udine Trieste	O. 6.36 7.02 M. 9.45 10.10 M. 12.10 12.37 M. 17.15 17.46 M. 19.22 2.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. - 11.20 14.50 18. - - arr. S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 - - arr. a S. Daniele 9.40 13. - - 16.35 19.45
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 - - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
 Parr. dalla S. T. 8.22 15.30 - - Arr. S. F. 8.37 15.55

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE
 RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
 AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
 IL COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa, agendo sul bulbo dei capelli e della barba, favorisce il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
 Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
 Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed applicata sulle parti dei capelli del collo ricompare naturalmente e pulisce e rinfresca i capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
 PIETRO CARRO.

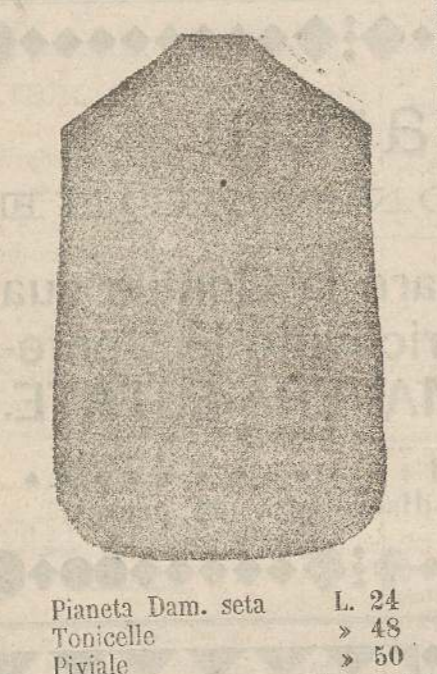
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bot-
 tiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 14 franco di porto da tutti i
 Parrocchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



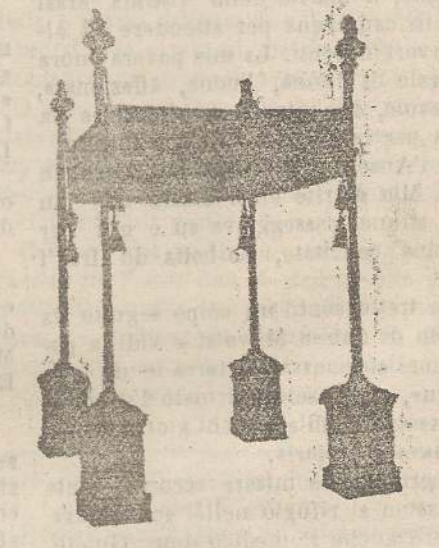
Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candido e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candido, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO
 FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903 UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

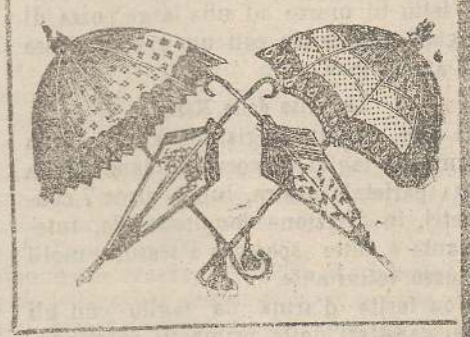


OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
 Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere
 A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio



PREZZI MODICISSIMI